

# Conoscenza naturale e conoscenza filosofica

## In Husserl

### Introduzione

Husserl vuole superare le tesi delle *Ricerche logiche*. In esse, la descrizione degli atti vissuti, le intenzionalità empiriche della coscienza sono assunte come dato di fatto.

Ma che cos'è questo fatto della coscienza?

Se ci fermiamo solo alla constatazione del fatto, come possiamo nel contempo assumerlo come luogo di relazione in cui il mondo si costituisce e appare?

Se la coscienza è un fenomeno del mondo, essa non può essere nel contempo il fenomeno in cui il mondo si manifesta.

D'altra parte, che cosa si deve pensare dell'io fenomenologico che descrive, che guarda i suoi vissuti? Né è empirico, né sta nel mondo. Per questi problemi, Husserl attuerà la svolta trascendentale. Con la fenomenologia trascendentale, il fenomeno della coscienza non è né psicologico né naturale, ma originario e neutrale.

Nella prima lezione, contenuta nel testo *l'idea della fenomenologia*, Husserl distingue tra conoscenza scientifica e conoscenza filosofica. La prima si muove sul terreno dell'atteggiamento naturale che accoglie il mondo e i suoi enti come esistenti e reali. In questo campo non viene posta la domanda sulla possibilità della conoscenza in assoluto, cioè sul fondamento della sua possibilità.

Come è possibile per noi conoscere?

La conoscenza filosofica prova a rispondere a questa domanda che indaga il rapporto tra il soggetto che conosce attraverso i suoi vissuti psichici, leggi logiche, ecc. e l'oggetto che sussiste in una realtà fuori del soggetto.

### Lezione I

L'atteggiamento naturale è il vivere in modo diretto, l'avere presa diretta sulle cose. Potremmo dire che ci sia una concezione strumentale degli oggetti. Lo scienziato solleva problemi sull'esistenza delle cose e riflette su di esse. Egli si domanda: "com'è il mondo"?

L'atteggiamento filosofico e, si vedrà, trascendentale, si domanda invece: "come mi è dato il mondo?" Kantianamente, la fenomenologia si chiede quali siano le condizioni di possibilità dell'esperienza.

Inoltre Husserl inizia a considerare le facoltà umane, proprio ripartendo da Kant.

La nostra percezione è un atto complesso, poiché si svolge in un mondo dove soltanto una parte viene focalizzata, mentre ci sono oggetti che restano nell'indeterminato. Le intuizioni riguardano il darsi immediato delle cose nello spazio e nel tempo, i cosiddetti fenomeni.

Il pensiero, invece, si compone di giudizi che possono essere sintetici o analitici. La conoscenza sintetica aggiunge conoscenza a quello che si conosce, come ad esempio l'induzione, mentre la conoscenza analitica non aggiunge conoscenze ad una proposizione, specialmente quelle logico-matematiche.

Le conoscenze non sempre sono coerenti e Husserl riconosce due tipi di conflitto. Il primo avviene tra due conoscenze empiriche diverse, dove l'esperienza più ampia e approfondita avrà la meglio. L'altro conflitto è insito nella struttura dei nostri giudizi come ad esempio proposizioni che non sono veritiere. Il testo fa un esempio perfetto: "tutte le cose spaziali hanno colore". Se riflettiamo bene, in

realtà le particelle non ne hanno. Possono esserci anche errori nel calcolo logico-aritmetico, ma per ristabilire l'armonia serve un accordo formale tra la forma dei nostri giudizi e delle nostre operazioni logiche con i loro effettivi contenuti reali.

La conoscenza naturale procede per accumulo poiché le ragioni empiriche più ampie sostituiscono quelle obsolete. In questo modo le scienze naturali non sollevano il problema del fondamento della conoscenza. Questa scienza la indaga come fatto o dato naturale che può essere descritto come tutti gli altri fatti. Rimanendo in questo campo, si dà per scontato che ci sia un parallelismo tra la psicologia, la logica e l'ontologia. In questo passaggio emergono le domande che la conoscenza naturale non può affrontare.

Come posso stabilire che il mio pensare abbia valore logico universale?

Come posso sapere che comprendo adeguatamente la realtà fuori di me?

Non possiamo essere sicuri che nella coscienza ci sia il pieno rispecchiamento dell'essere. Se ci fermiamo alla conoscenza come vissuto psicologico del soggetto, cadiamo nel solipsismo, con le conseguenze scettiche: nulla è vero.

Da questo punto antiscettico Husserl parte per la fondazione dell'atteggiamento filosofico-trascendentale, il quale può nascere solo da una critica della ragion teoretica nel campo della Gnoseologia. Tale scelta, ci mette così nella condizione fondamentale di interpretare i risultati delle scienze naturali riguardo a ciò che è, in maniera corretta e definitiva. Solo così, attraverso il passaggio dell'analisi delle scienze naturali sotto il vaglio della gnoseologia si può finalmente distinguere il sapere di tipo naturale da quello filosofico, il quale si configura come scienza di ciò che è in termini assoluti. Questo sapere scientifico viene presentato come metafisico, attraverso un movimento fondamentale, quello fenomenologico, il quale ci indica un metodo e un atteggiamento di pensiero che ancora una volta viene presentato come filosofico; atteggiamento che si distacca da quello filosofico-scientifico che si è manifestato fino ai suoi giorni in quanto aveva posto in maniera totalmente arbitraria e pregiudizievole la verità assoluta di alcune delle teorie scientifiche e poi estendendo il loro metodo alla filosofia che così però veniva a essere priva di qualsiasi atteggiamento critico nei confronti di sé e del mondo. E da qui Husserl parte per la fondazione di questa metafisica-filosofia pura la quale deve trovare il suo fondamento e la sua giustificazione al suo stesso interno, giungendo così a un possibile fondamento di assoluta evidenza, apodittico, il quale però, entrando quasi in contraddizione con quello che è stato detto prima, deve partire da una scepsi di tutto il sapere naturale e paranaturale precedente. Di conseguenza questa nuova filosofia prima risulta avere una dimensione totalmente nuova, che necessariamente come abbiamo poc'anzi esposto corrisponde a un metodo nuovo, il quale si oppone radicalmente a quello naturale.

Però da tutto ciò risulterà che uno dei passi fondamentali, se non il più importante di questo nuovo metodo, è un atteggiamento scettico, di critica e di abbandono di tutto il precedente sapere scientifico naturale, ma risulta essere anche problematico perché ci fornisce l'ovvietà di un atteggiamento scettico che prima Husserl critica e rifiuta in quanto fondatore di un non-senso ma che poi deve necessariamente utilizzare in quanto solo con questo dubbio radicale si può avere un'auto critica della conoscenza in termini trascendentali e poi fondativi, ma che ancora una volta trova origine nel dubbio e quindi diventa un presupposto arbitrario e non autofondante come Husserl si augurava, ma che non riconosce come tale.

Domande

Esiste davvero la divisione tra conoscenza naturale e conoscenza filosofica?

La conoscenza filosofica è in grado di fondare la conoscenza scientifica?